

TENDENZE



BOVINO DA CARNE



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Bovino da carne – settembre 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto europeo	4
Il mercato in Italia	5
La produzione	5
Andamento dei prezzi	6
Andamento dei costi di produzione	7
Scambi con l'estero	8
Acquisti domestici	10
Prospettive	12



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

La produzione di carni bovine dell'Ue si è ridotta nel 2023 (-4% sul 2022), confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni.

La scarsa disponibilità di capi bovini maturi e lo sviluppo di una preoccupante emergenza sanitaria per la comparsa in contemporanea di due malattie virali vettoriali, la *lingua blu* e la malattia emorragica dei cervidi (BTV e MHE) mantiene alta la tensione sui prezzi nel mercato europeo anche nel primo semestre 2024.



2. Situazione produttiva in Italia

Nei primi sei mesi del 2024 la produzione nazionale di carne bovina, dopo la flessione nel 2023 (-6%), evidenzia un recupero dei volumi prodotti (+9,4% rispetto al periodo gennaio-giugno 2023). L'incremento delle importazioni di broutards nel primo semestre lascia presagire il mantenimento della crescita dell'offerta anche nella seconda parte dell'anno.



3. Andamento dei prezzi

Nei primi nove mesi del 2024 prosegue l'ascesa dei prezzi all'origine dei vitelloni da macello, seppur in misura più contenuta e graduale rispetto a quella dei ristalli; ad agosto il prezzo dei vitelloni è superiore del 6% a quello di agosto 2023. I prezzi all'ingrosso per le carni di vitellone registrano invece nel corso dell'estate un ripiegamento rispetto ai valori di inizio anno che li riporta sui livelli dei due anni precedenti.



4. Commercio estero

Anche nel 2024 è proseguita a buon ritmo l'importazione di bovini vivi da allevamento, in aumento nel primo semestre dell'8,8% su base annua, ma va considerato il confronto con la scorsa annata in cui si era avuta una contrazione superiore alla media. Sul fronte delle carni, le importazioni nel primo semestre 2024 si attestano sopra le 223 mila tonnellate, ossia su livelli leggermente inferiori (-1,1%) rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno. Gli esborsi per l'import continuano a crescere e il saldo della bilancia commerciale continua a peggiorare.



5. Acquisti domestici

Nei primi otto mesi del 2024 gli acquisti di tutte le carni sono in flessione a eccezione di quelle avicole. Per le bovine si rileva un cedimento dei volumi del 2,2% con una riduzione di spesa dello 0,9% e un incremento del prezzo medio dell'1,4%.



6. Prospettive

Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre ad una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ristalli, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera. **Una corretta informazione sul valore nutrizionale della carne** e sui **risultati raggiunti dalle filiere zootecniche in termini di sostenibilità e benessere** animale possono spingere i consumi in un momento in cui i proteici sembrano riacquistare importanza all'interno delle diete.



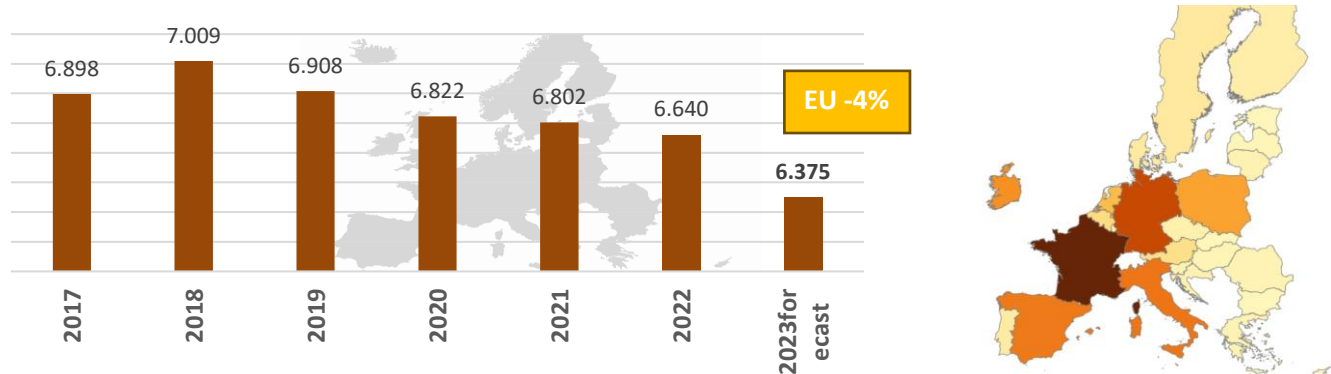
Contesto europeo

La situazione produttiva in Europa

La produzione di carne bovina dell'UE è diminuita nel 2023 del 4%, confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni.

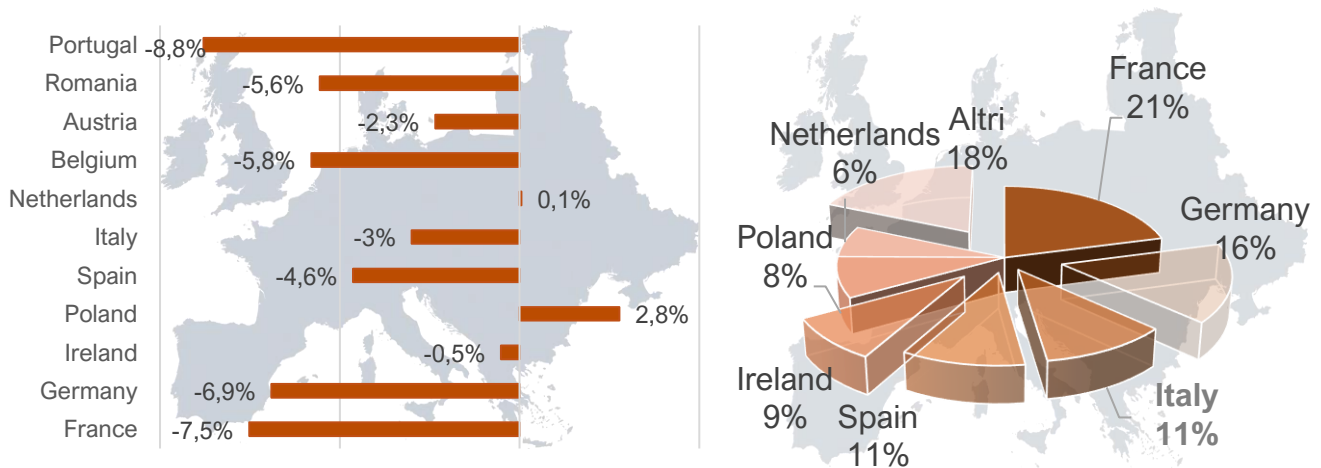
Secondo i dati Eurostat nel 2023, tra i maggiori produttori, le macellazioni in Germania sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2022 (+0,6%), mentre più pesanti rispetto alla media sono state le flessioni in Francia (-4,4%), Polonia (-4,8%) e Spagna (-5%). La produzione è cresciuta solo nei Paesi Bassi (+3,3%). Il patrimonio bovino nel quinquennio ha evidenziato una contrazione in tutti i paesi europei, ad eccezione della Polonia dove nel lungo periodo c'è stato un incremento del 2,8%. L'Italia nel contesto europeo si posiziona al terzo posto insieme alla Spagna, con l'11% della produzione, ma malgrado ciò presenta un dato assai differente dagli altri paesi in termini di autosufficienza: infatti, a fronte di un tasso medio di autoapprovvigionamento dell'UE del 103%, ci sono enormi differenze fra paesi passando dal 549% dell'Irlanda, che fornisce carni soprattutto agli UK, alla Francia con il 139%, alla Spagna con il 115%, alla Germania con il 105%, mentre l'Italia conta nel 2023 un tasso di autoapprovvigionamento solo del 40%. Sul fronte dei prezzi, il mercato europeo è attualmente ben orientato con un'inflazione più lenta che consente ai consumi di riprendere slancio, ma permangono su livelli elevati grazie a un'offerta complessivamente limitata e esportazioni dinamiche verso paesi terzi.

Macellazioni bovine nell'UE-27 (migliaia di tonnellate) Previsione 2023 formulata con dati a settembre



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Dinamiche del patrimonio bovino dei principali Paesi UE nel quinquennio 2023/2019 e quota 2023



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat



Il mercato in Italia

La produzione

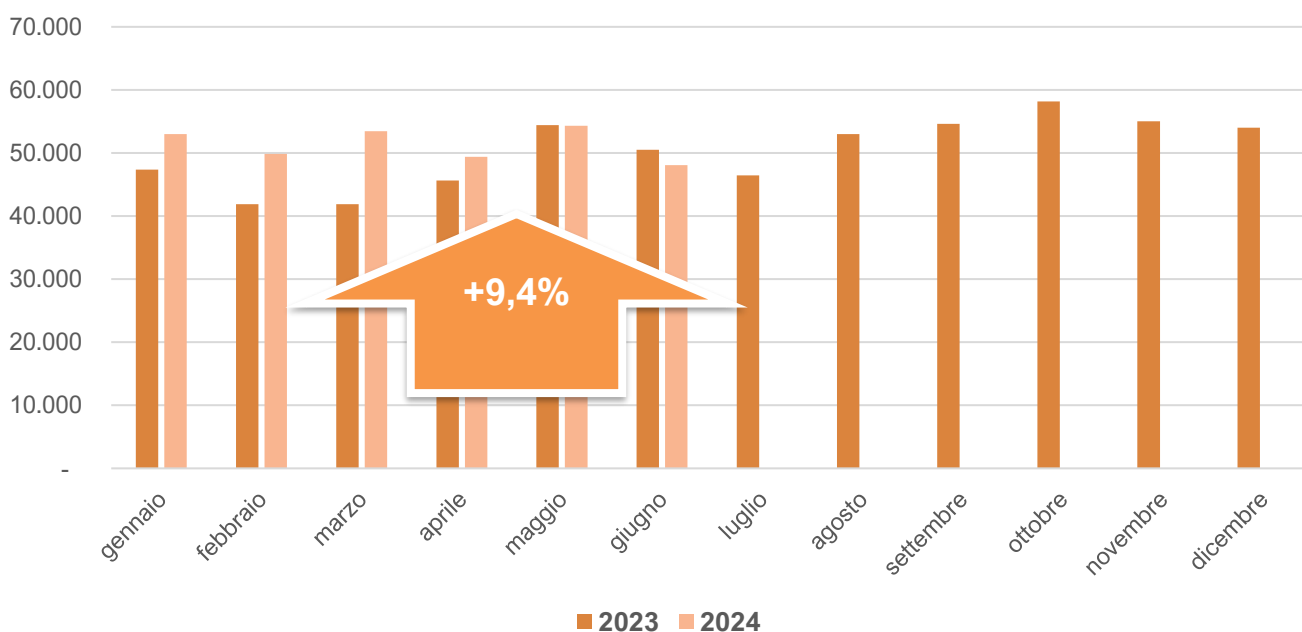
La produzione nazionale di carne bovina, dopo la flessione nel 2023 (-6%), nei primi sei mesi del 2024 evidenzia un recupero dei volumi prodotti e superando le 308 mila tonnellate (+9,4% rispetto al periodo gennaio-giugno 2023). Come già sottolineato, l'autosufficienza per l'Italia **scesa nel 2023 al 40,3% è la più bassa degli ultimi dieci anni** e resta tra **le più basse nell'UE**.

Secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, tra il 2019 e il 2023 il numero degli allevamenti bovini con "orientamento produttivo carne" è diminuito di circa 15 mila unità, passando da circa 100 mila aziende a 85 mila, con una contrazione del patrimonio di oltre 73.000 capi (-3% sul totale).

.000 tec	2019	2023	var.% 23/22
Macellazioni	759	671	-7,9%
Produzione interna	564	382	-7,8%
Importazioni di animali vivi	196	291	-8,0%
Esportazioni di animali vivi	1,4	2,3	-17,0%
Produzione netta	759	671	-7,9%
Importazioni di carne*	421	407	5,5%
Disponibilità	1.180	1.078	-3,2%
Esportazioni di carne*	134	130	-6,5%
Usi domestici/consumi apparenti	1.046	947	-2,8%
Consumo pro capite (kg)	17,5	16,1	-2,7%
Grado di autoapprovvigionamento	53,9%	40,3%	-5,2%



Evoluzione delle macellazioni mensili carni bovine (ISTAT) tonnellate peso morto



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



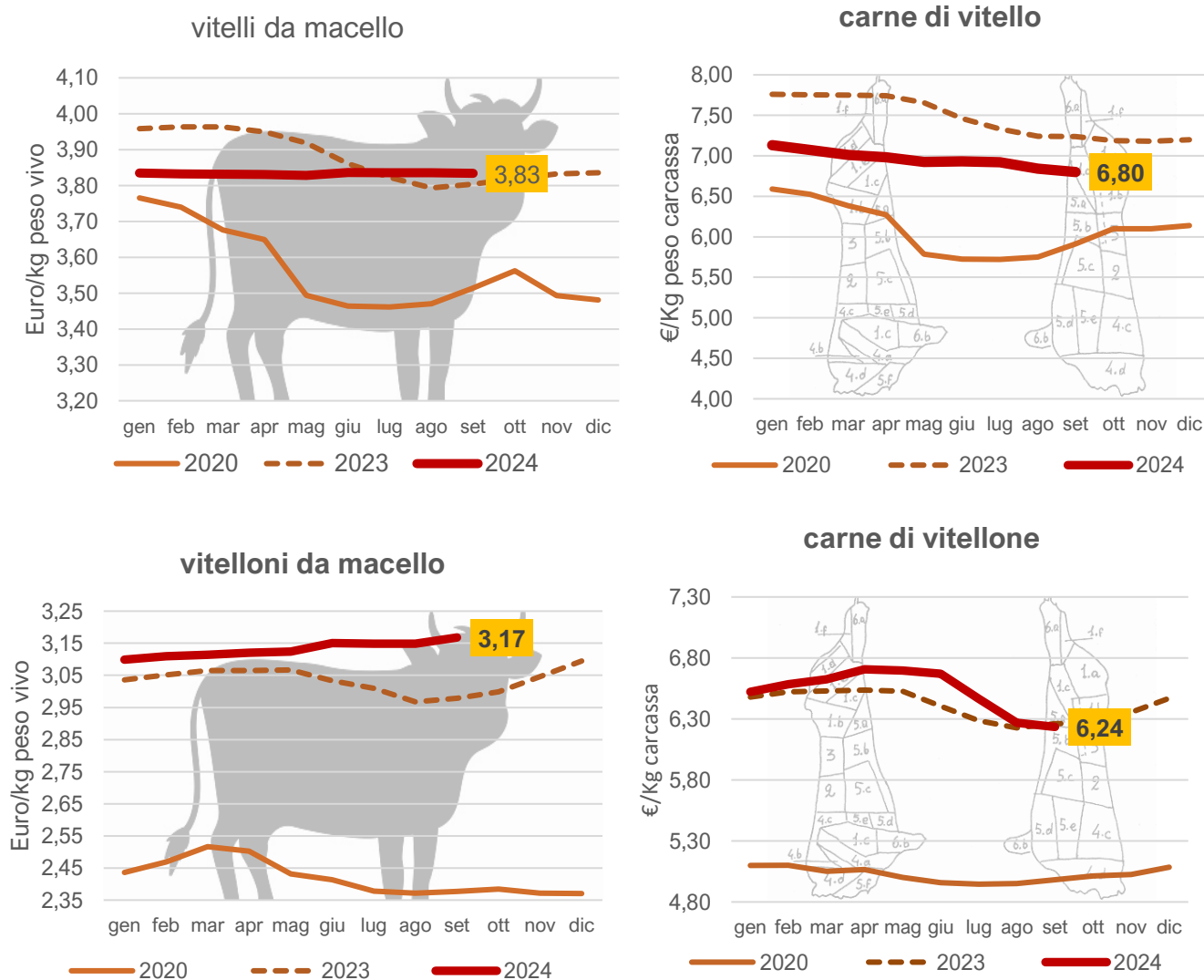
Andamento dei prezzi

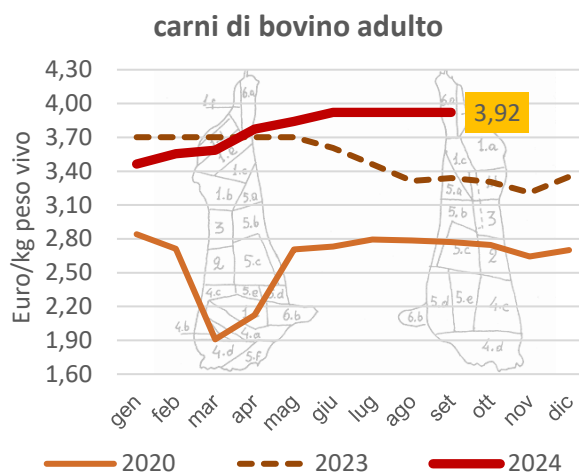
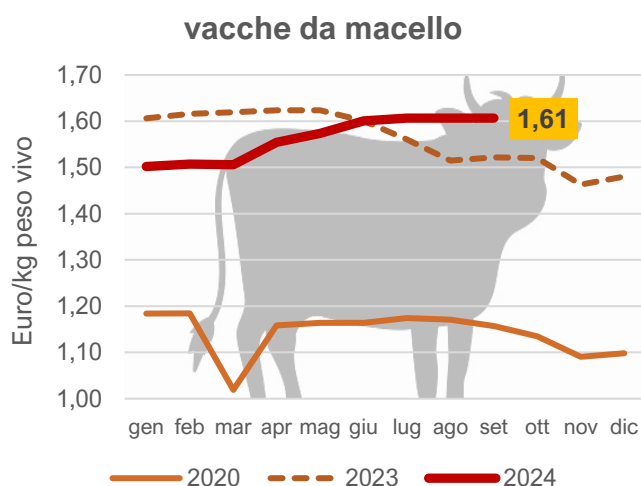
Prezzi con andamenti eterogenei

Mercati con tendenze differenziate tra le due fasi di scambio della carne bovina: in ripresa e su livelli superiori allo scorso anno per la fase all'origine, in flessione e su livelli inferiori allo scorso anno per la fase all'ingrosso.

In dettaglio, i prezzi medi all'origine dei vitelloni si erano attestati per l'intero 2023 su livelli elevati e in aumento rispetto al 2022 (+5,7% nel complesso i vivi e +4,7% le carni), l'ascesa dei prezzi all'origine è proseguita anche nei primi nove mesi del 2024, seppur in misura più contenuta e graduale rispetto a quella dei ristalli; ad agosto il prezzo dei vitelloni da macello si è posizionato il 6% al di sopra di quello di agosto 2023. I prezzi all'ingrosso per le carni di vitellone hanno subito, invece, nel corso dell'estate un ripiegamento che le ha riportate sui livelli dei due anni precedenti. In ripresa le quotazioni medie all'origine per le vacche, che con dinamica gradualmente crescente da inizio anno, si attestano ad agosto su livelli superiori del 6% rispetto a quelli di agosto 2023. Analoga la dinamica delle carni sul mercato all'ingrosso, dove il prezzo medio di quelle di bovino adulto, ad agosto, ha superato del 18% quello dell'analogo mese del 2023. La dinamica, oltre alla tendenza stagionale, è favorita dal generalizzato recupero delle quotazioni in ambito europeo, dove l'offerta scarseggia per il miglioramento del mercato del latte che ha provocato una contrazione delle attività di "riforma", ossia di avvio al macello delle vacche. Meno positivo il prezzo medio della carne di vitello sui mercati all'ingrosso, che perde invece costantemente posizioni già dalla scorsa estate, ad agosto la quotazione media si è attestata sui 6,8 €/kg, segnando su base annua una flessione del 5,5%.

Evoluzione dei prezzi medi nelle diverse fasi di scambio e confronto con anni precedenti (€/Kg peso vivo e €/kg peso carcassa)





Fonte: Rete di Rilevazione ISMEA

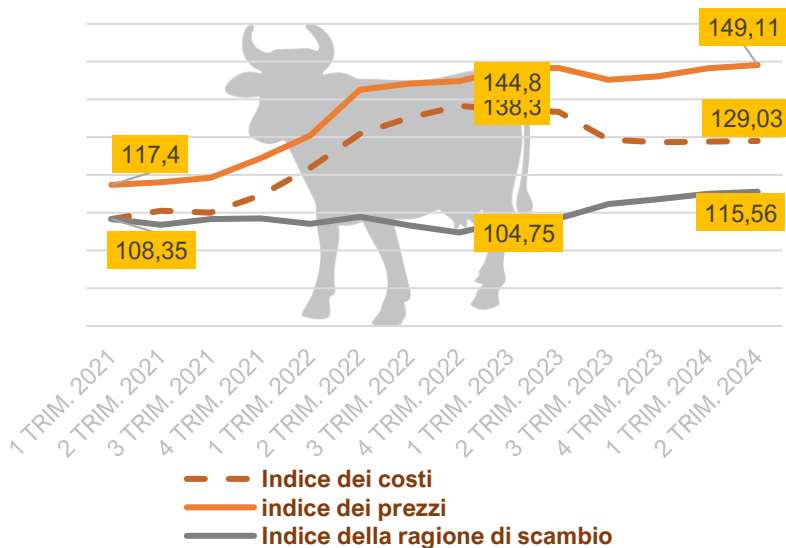
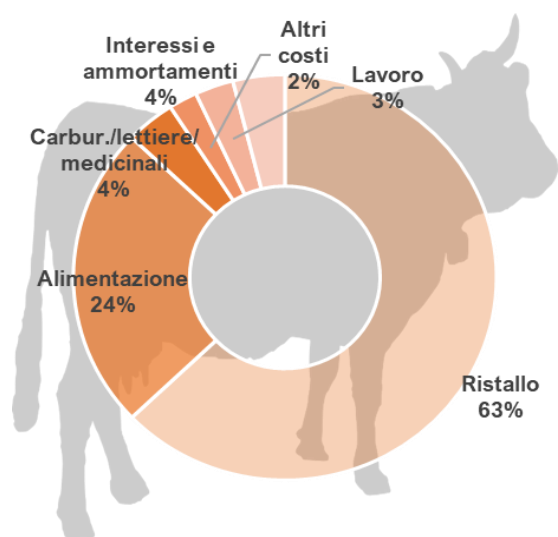
Andamento dei costi di produzione

Migliora la ragione di scambio, data dal rapporto tra gli indici dei prezzi e dei costi, degli allevamenti nella prima metà del 2024. L'indice Ismea dei prezzi dei prezzi di vendita dei vitelloni aumenta con una maggiore intensità rispetto al corrispondente indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.

Entrando nel dettaglio dei dati mensili sull'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, l'ultimo aggiornamento di luglio indica un valore di 127 punti, **tre punti in meno rispetto a luglio 2023**. Di contro, l'indice dei prezzi dei vitelloni ha continuato a crescere segnando a luglio 2024 150 punti, quattro punti più del valore di luglio 2023. **Ne consegue un indice di redditività in miglioramento.**

Tornando ai costi di produzione va evidenziato che la flessione iniziata a fine estate 2023, dopo nove mesi di valori elevatissimi (tra 137 e 138) è da ascrivere esclusivamente alla contrazione dei costi di alimentazione. Infatti, mentre l'indice di costo dei ristalli - che rappresenta il 63% del costo di produzione - ha continuato a mantenersi elevato e con tendenza all'aumento (nel mese di luglio 2024 ha toccato i 130 punti, registrando su base annua un aumento di sette punti percentuali) **l'indice dei costi dei mangimi, voce che contribuisce per il 24% dei costi totali, ha segnato una graduale ma evidente flessione**, registrando a luglio 2024 un valore di 124 punti, contro i 144 di luglio 2023 e segnando così un ridimensionamento di ben 20 punti sul valore indice.

Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per i vitelloni da macello e composizione dei costi di produzione per un Kg di carne di vitellone



Fonte: Rete di rilevazione ISMEA



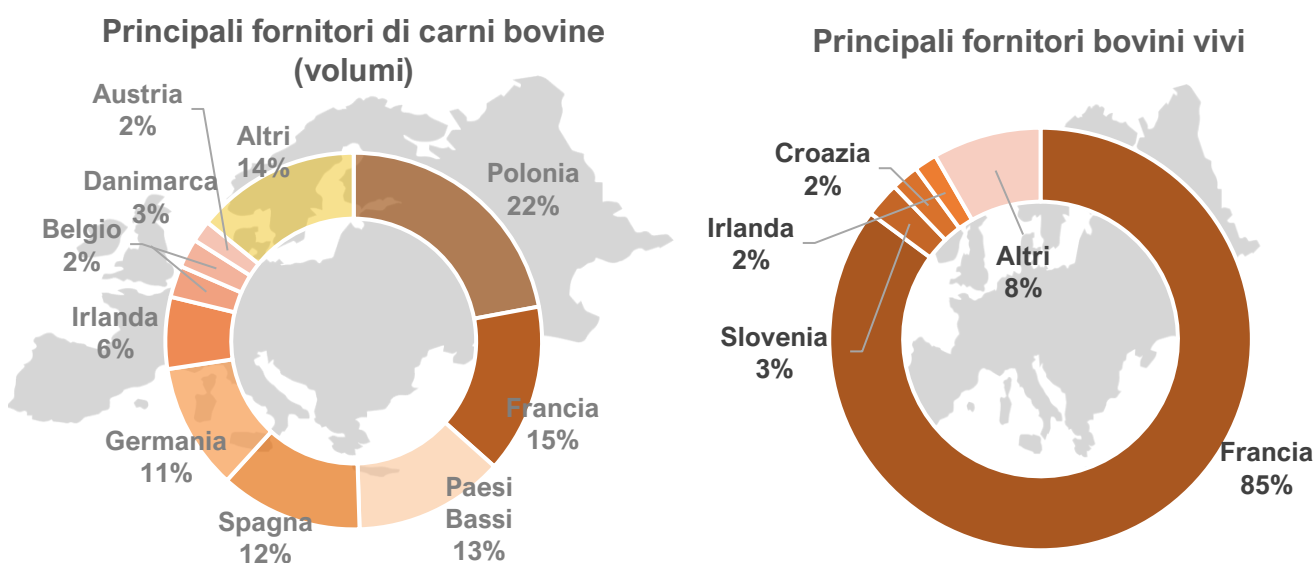
Scambi con l'estero

Il quadro dei fornitori esteri di carni si presenta nel 2023 analogo a quello degli anni precedenti, con la Polonia che figura ormai come principale partner, con il 22% dei volumi totali e un incremento del 23% rispetto al 2022; seguono Francia e Paesi Bassi (rispettivamente 15% e 13% la quota in volume, con dinamiche negative su base annua rispettivamente dell'1% e del 10%) quasi allo stesso livello in termini di quota a Spagna (12%) e Germania (11%), per le quali i volumi crescono del 4% e del 34%.

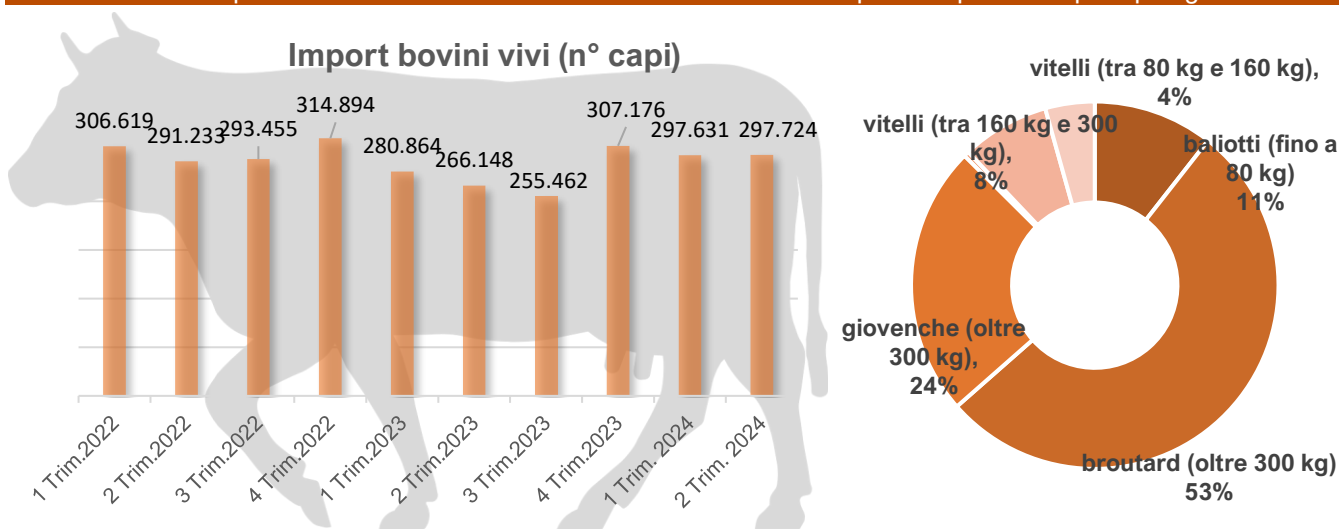
Per i bovini vivi, invece, la Francia continua ad essere quasi fornitore esclusivo con l'85% dei volumi totali e una evidente dinamica espansiva del 27% su base annua.

Anche durante i primi sei mesi del 2024 è proseguita a buon ritmo l'importazione di bovini vivi da allevamento: il dato relativo al periodo gennaio-giugno 2024 fa segnare una ripresa del 8,8% su base annua, ma va considerato che il confronto è con la scorsa stagione, in cui si era avuta una contrazione superiore alla media.

Quadro dei fornitori di carni bovine e di animali vivi



Evoluzione delle importazioni di bovini vivi da allevamento - numero di capi e composizione per tipologia



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

La composizione degli arrivi dei capi da allevamento vede i *broutards* maschi oltre 300Kg tornare a rappresentare oltre la metà dei capi, cui si aggiungono un 24% di manze; il restante 18% è rappresentato da capi più giovani.

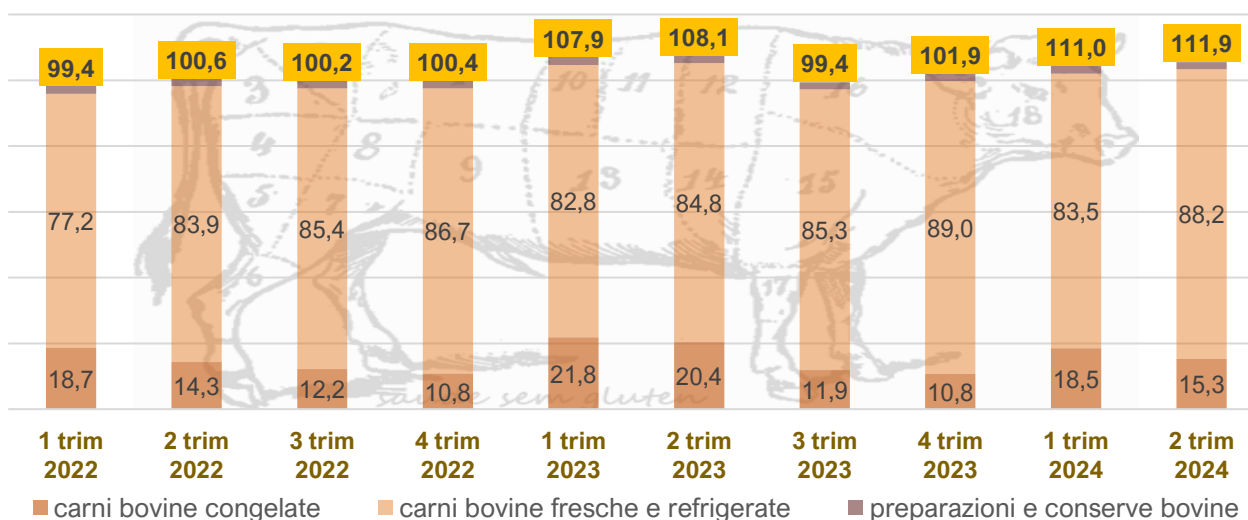
Le importazioni di capi da ristallo dalla Francia sono riprese a un buon ritmo con una spesa in crescita del 7,2% nei



primi sei mesi del 2024, a seguito di un rialzo dei prezzi medi che non dovrebbe ridimensionarsi nel prossimo futuro, almeno nel principale e quasi esclusivo fornitore dell'Italia, la Francia, dove minori sono state le nascite, dove la domanda interna di capi da ingrassare continua ad essere attiva e dove si sta sviluppando una preoccupante emergenza sanitaria per la comparsa in contemporanea di due malattie virali vettoriali: BTV (Blue Tongue) e MHE (Malattia emorragica dei cervidi). Un sierotipo di Blue Tongue ha varcato i confini francesi ed è stato rilevato nelle aree nordoccidentali dell'Italia, dove alcuni focolai hanno comportato il blocco delle movimentazioni dei bovini da vita. Le importazioni dalle zone considerate infette della Francia sono concesse solo per capi vaccinati o negativi ai test, e tale situazione potrebbe impattare ulteriormente a breve sui prezzi. Resteranno quindi alti i costi di produzione, in virtù dell'elevato livello dei prezzi dei capi da ristallo in ambito comunitario. Nel mese di agosto i prezzi dei vitelli da ristallo dopo una costante crescita dall'inizio dell'anno, si attestano già su livelli superiori a quelli di agosto 2023 del 7%, raggiungendo il livello più alto degli ultimi due anni.

Sul fronte delle carni, le importazioni superano le 223 mila tonnellate nel primo semestre 2024, su livelli leggermente inferiori (-1,1%) rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno. Più specificatamente, le carni fresche, che pesano per l'80% sull'import carni, sono in aumento del 2,4%, mentre le importazioni di carni bovine congelate, che pesano per il restante 18%, sono in flessione del 20% su base annua.

Importazioni carni bovine (migliaia di tonnellate (eq. carcacca)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In termini di esborsi complessivi, nei primi sei mesi del 2024 la spesa per le importazioni continua a crescere (+2% rispetto al primo semestre 2023) ed è pari a oltre 2,3 miliardi di euro. Malgrado l'incremento degli introiti per l'export (+20%), il saldo della bilancia commerciale continua ad essere negativo (in soli sei mesi di quasi 1,8 miliardi di euro) e in peggioramento del 2,5% rispetto al 2023, con un contributo particolarmente incentrato sull'import di bovini vivi per il quale l'aggravio di spesa è del 36% (solo il 3,7% quello delle carni).

Bilancia commerciale periodo cumulato gennaio giugno 2024 (000€)

	Export	var. vs anno prec.	Import	var. vs anno prec.	Saldo	var. vs anno prec.
	.000€	%	.000€	%	.000€	%
bovini e bufalini vivi	7.050	-33,2	1.232.694	36,6	- 1.225.645	37,4
carni bovine	456.763	-8,7	1.653.580	3,7	- 1.196.817	9,4
frattaglie bovine	58.820	-14,8	27.392	-5,5	31.428	-21,6
preparazioni e conserve bovine	92.073	3,8	49.755	12,8	42.318	-5,2
TOTALE	544.119,50	20,2	2.336.133,9	2	-1.792.014,40	-2,5

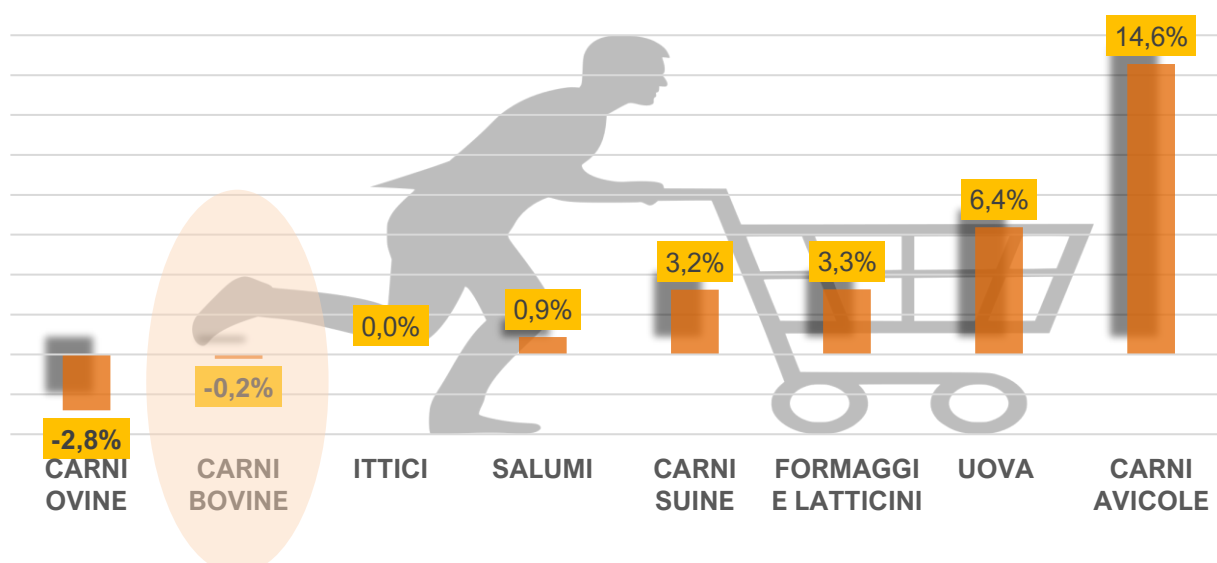
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



Acquisti domestici

I prodotti proteici di origine animale, dopo un periodo complesso, sembrano tornare alla ribalta sulle tavole degli italiani: ne è un chiaro segnale l'incremento dei consumi, per alcuni in particolare, come le carni avicole i cui consumi crescono in cinque anni del 14,6% o le uova che nell'analogo arco temporale crescono del 6,4% o i formaggi che crescono del 3,3%. In tale contesto generale, però, le carni bovine stentano a decollare e segnano rispetto a cinque anni fa solo una sostanziale tenuta (-0,2%). Dopo la lieve ripresa nel 2023 (+1,3%), la domanda tra le mura domestiche di carni bovine torna in terreno negativo nei primi otto mesi 2024, con una flessione dei volumi acquistati del 2,2% che si traduce in un -0,9% in termini di spesa.

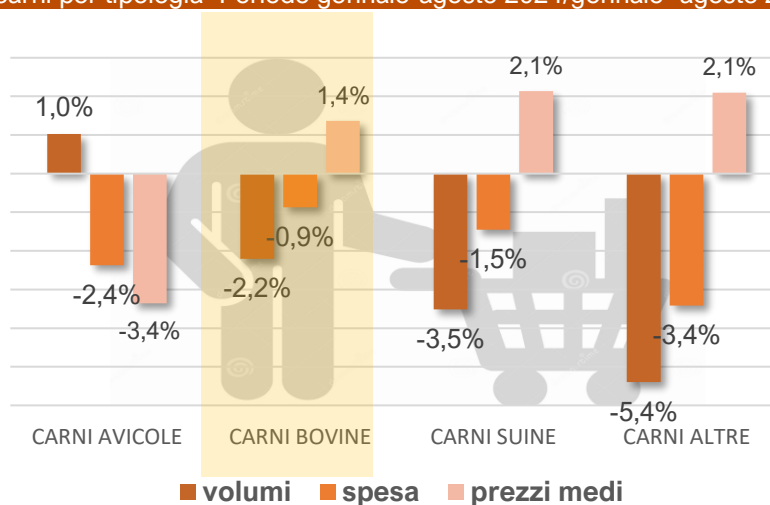
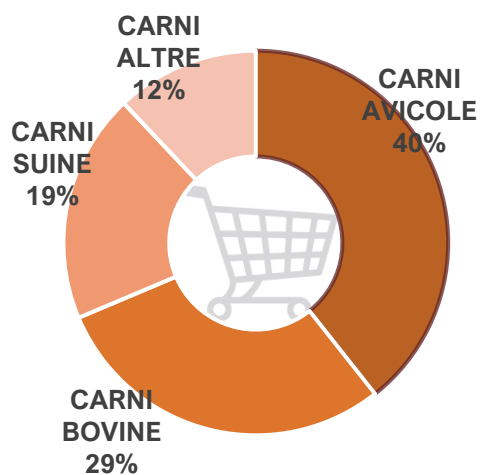
Evoluzione degli acquisti in volume di prodotti proteici nel quinquennio 2023/2019



L'elevato livello dei prezzi al consumo continua a destare preoccupazioni in un contesto in cui il potere di acquisto delle famiglie risulta compromesso, malgrado il rallentamento del fenomeno inflattivo.

Nei primi otto mesi del 2024, gli acquisti di carni sono tutti in flessione a eccezione di quelle avicole, che arrivano a rappresentare il 40% dei volumi di carne presenti nel carrello delle famiglie, a fronte del 29% di quelle bovine e del 12% di quelle fresche suine. Per le carni avicole il fattore prezzo è determinante; infatti, malgrado i consistenti aumenti accumulati nel quinquennio, il suo prezzo medio resta il più contenuto tra quelli delle carni. Per queste, a fronte di maggior volumi, la spesa invece di salire si contrae del 2,4% per via del rientro dei prezzi medi (-3,4%).

Quote in volume e variazione degli acquisti di carni per tipologia -Periodo gennaio-agosto 2024/gennaio- agosto 2023



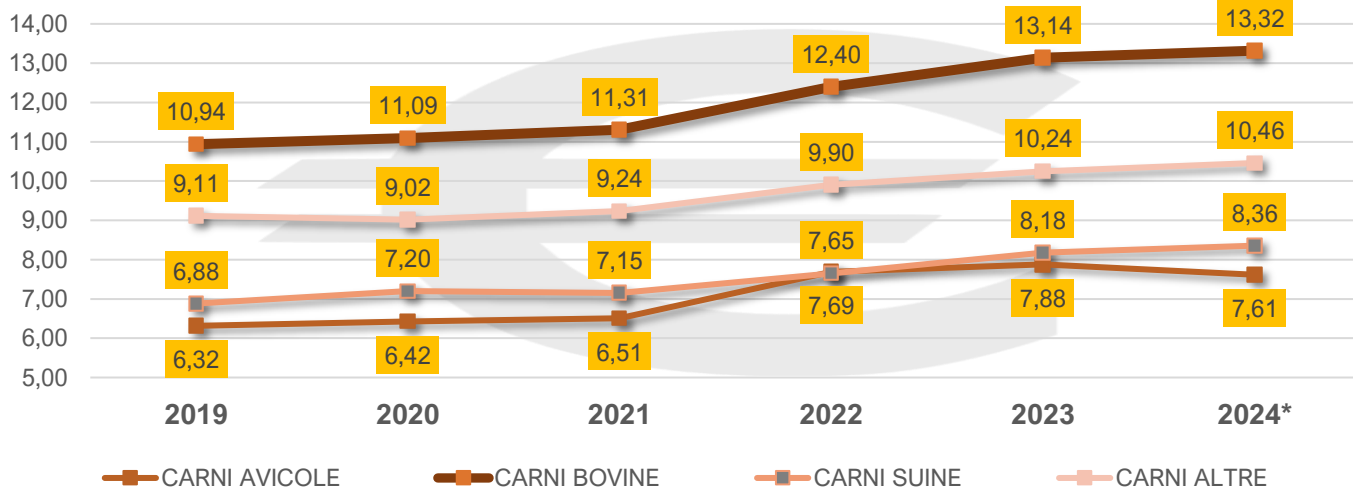
Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS

* Periodo cumulato gennaio-agosto



Per le carni bovine, nei primi otto mesi del 2024, gli incrementi dei prezzi medi sono dell'1,4% ma anche in questo caso sono incrementi che si vanno a sommare a quelli degli anni precedenti, determinando in un quinquennio rialzi del 20%. Tali rincari che ampliano il divario con le carni bianche, minacciandone la capacità competitiva sul mercato. Se quindi da un lato la ricerca di proteine nobili sta prendendo sempre più piede, dall'altro il fattore prezzo continua giocare un ruolo determinante, a sfavore delle referenze bovine.

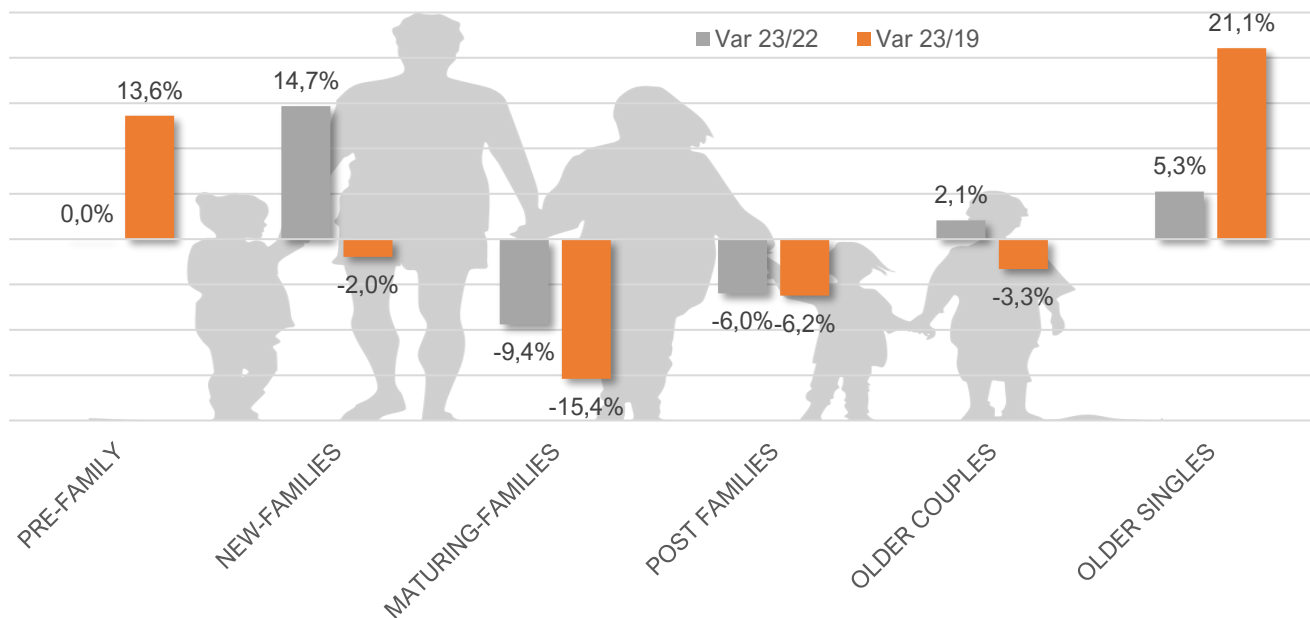
Evoluzione dei prezzi al consumo per le carni fresche



(*)Cumulato gennaio -agosto

Fonte: elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

Dinamiche di acquisto delle famiglie nel breve e nel lungo periodo



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS

Il consumo di carne bovina in cinque anni ha subito una lieve flessione (-0,4%) anche se nel 2023 si è avuto un lieve recupero (0,9%).

A mostrare la maggior debolezza nelle scelte di acquisto sono soprattutto le famiglie con figli adolescenti, che riducono maggiormente i consumi nel corso del quinquennio (-15,4%) ma anche nell'ultimo anno (-9,4% tra il 2023 e il 2022). Aumentano invece nel 2023, i consumi delle famiglie con figli piccolissimi (+14% vs 2022) e quelli delle famiglie over 60, che sono quelli che sostengono oltre la metà degli acquisti in volume di carne bovina (57% di quota in volume).



Prospettive

Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre a una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ristalli, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera.

Sul fronte dell'offerta, si rende dunque necessario un maggior impulso allo sviluppo della linea vacca-vitello: il sistema, prevalentemente a carattere estensivo, è già supportato dalla Pac e da misure nazionali con l'obiettivo di incrementare l'offerta domestica, ridurre il grado di dipendenza dall'estero e aumentare il presidio di aree svantaggiate; tuttavia, lo sviluppo di tale sistema allevatorio richiede una riorganizzazione strutturale dell'intera filiera con lo sviluppo anche di tutte le fasi successive all'allevamento (macellazione, sezionamento e distribuzione)

In prospettiva, al netto delle criticità sul fronte del livello della domanda, è opportuno lo sviluppo di strumenti in grado di trasmettere al consumatore finale il valore della **"distintività"**: marchi di riconoscimento che certifichino la qualità del processo produttivo e di conseguenza del prodotto finale (attualmente esistono cinque SQNZ di cui l'ultimo di recente riconoscimento Standard "Zootecnia da carne sostenibile applicabile all'allevamento per la produzione di carne bovina"¹. Tale criterio di distintività, in prospettiva potrebbe diventare fondamentale per l'accesso al sostegno della futura Pac, in cui il budget sarà ridotto e probabilmente con indirizzo mirato alle produzioni in chiave "green". Tra i principali strumenti per rilanciare il comparto vi è infatti la divulgazione di **informazioni sul valore nutrizionale della carne** e sui risultati importanti ottenuti dalle filiere zootecniche nel contenimento delle emissioni di gas metano, ridotte negli ultimi 50 anni del 40%, dei progressi realizzati sul piano etico dalle filiere in tema di benessere animale, della trasformazione degli scarti in risorse energetiche per la loro utilizzazione nella produzione di biogas e biometano. Per quanto riguarda il funzionamento di mercato, filiere complesse come quella delle carni bovine rendono evidente più di altre quanto siano oggi **necessari gli strumenti e le azioni a favore della trasparenza di mercato**.

Infine, in generale tutta la zootecnia necessita di una forte accelerazione del sistema della ricerca, dello sviluppo delle competenze degli operatori, della formazione orientata a introdurre negli allevamenti le **necessarie innovazioni** per rispondere alle **sfide della sostenibilità** e di quelle in tema di **biosicurezza**², poste in essere dal susseguirsi di emergenze sanitarie che affliggono il comparto.

1 Riconoscimento con D.D. n. 280632 del 24 giugno 2024 Decreto attuativo D.D. n. 425829 del 9 settembre 2024 che declina il requisito della sostenibilità ambientale).

2 Sistemi che consentono di ridurre o eliminare il rischio di introduzione, sviluppo e diffusione di malattie in allevamento, e di conseguenza che contribuiscono a ridurre l'uso di farmaci e antibiotici



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Michele Di Domenico
Maria Nucera

Redazione Paola Parmigiani

Contatti p.parmigiani@ismea.it
redazione@ismea.it
